

IL CONVEGNO. A Brixia Expo il confronto sugli organismi geneticamente modificati in agricoltura organizzato dall'Upa

«Ogm, una scelta per il futuro»

Bettoni: dopo la recente sentenza del Consiglio di Stato, vogliamo solo concretizzare una libertà per la competitività delle aziende

Claudio Andrizzi

L'Unione provinciale agricoltori di Brescia rilancia la battaglia a favore degli Ogm: una controffensiva, a sostegno della sperimentazione e della ricerca e contro i pregiudizi, partita ieri da Brixia Expo durante il convegno organizzato per fare il punto sullo stato dell'arte nella diffusione della conoscenza degli organismi geneticamente modificati in Italia. Un'iniziativa a pochi giorni dalla sentenza del Consiglio di Stato che, il 19 gennaio scorso, ha imposto al ministero per le Politiche Agricole di rilasciare a un imprenditore friulano l'autorizzazione a coltivare mais transgenico.

«UNA SENTENZA inappellabile, che di fatto dovrebbe aprire la strada all'utilizzo delle semine di mais ogm nel Paese entro 90 giorni a partire da quella data - ha esordito il presidente di Upa Brescia e Confagricoltura Lombardia, Francesco Bettoni -. Ma il condizionale è d'obbligo perché il ministro Zaia ha già dichiarato che farà tutto quanto in suo potere per bloccare l'ipotesi di liberalizzazione». Nonostante questo incipit, Bettoni ha usato toni più soft di quanto prospettato. «Vogliamo solo cercare di far prevalere il buon senso - ha aggiunto -. Non cerchiamo un'altra guerra di religione con il resto del mondo agricolo, ci sono già abbastanza problemi. La nostra è una battaglia per la libertà d'impresa e di scelta: è ormai universalmente riconosciuto che l'utilizzo degli Ogm ha migliorato la qualità del prodotto e la competitività delle singole aziende. Siamo di fronte a una sfida epocale: quella della competitività dell'agricoltura

italiana di fronte alla globalizzazione, soprattutto nel confronto con i Paesi emergenti».

BETTONI, tra l'altro, ha ricordato che l'Italia già importa forti quantità di soia e mais «modificati», utilizzati per i prodotti alimentari, puntando il dito contro la situazione di discrasia che pesa sugli agricoltori del paese. «Che senso ha consentire l'importazione, negando invece di utilizzare le stesse sementi? - ha chiesto -. Andrebbe bloccato anche l'arrivo dall'esterno, ma tutti sanno che ciò sarebbe un disastro: per questo chiediamo venga accolta, senza condizioni, la sentenza del Consiglio di Stato». Da qui l'exkursus di approfondimento della mattinata, puntato soprattutto a evidenziare come sul tema Ogm siano circolate finora più «bufale» che reale informazione. Silvano Fuso, docente di chimica e divulgatore scientifico, ha messo alla berlina personaggi pubblici e organi di stampa del mondo anti-Ogm; Gabriele Milanese, professore ordinario di biologia molecolare all'Università di Milano, autore tra l'altro del libro «I geni altrui», ha evidenziato lo stato disastroso dell'informazione scientifica in Italia.

INFINE anche la voce favorevole di un religioso, padre Gonzalo Miranda, dell'ateneo pontificio Regina Apostolorum di Roma: insomma, tutti d'accordo sulla necessità di combattere l'«oscurantismo» e aprire la strada dei campi italiani agli organismi geneticamente modificati. Ipotesi che l'Upa di Brescia è già pronta ad abbracciare. «Dal 1 di aprile - ha concluso Bettoni - vogliamo essere liberi di seminare il mais ogm Bt nei. Lasciando, a chi non la pensa come noi, la piena libertà di lavorare con col-



I relatori al convegno organizzato dall'Unione agricoltori FOTOLIVE/Venezia

ture tradizionali. Ma basta con i pregiudizi: l'agricoltura bresciana e lombarda, anche a causa del flagello diabrotica, non può più essere schiava. C'è un mondo che ha già scelto, a partire dagli Usa: non vogliamo essere da meno». ♦

